

Conservatorio di Musica
Gesualdo da Venosa - Potenza
Istituzione di Alta Cultura



La Fantasia

**Il Festival del
Carlo Gesualdo da Venosa
Conservatorio di Potenza
2023**



Ministero
Università
Ricerca



Conservatorio di Musica
GESUALDO DA VENOSA - POTENZA
Istituzione di Alta Cultura

La Fantasia

I Concerti del Carlo Gesualdo da Venosa
Conservatorio di Potenza

Festival di musica classica, jazz e contemporanea

10 maggio - 28 giugno 2023



Ministero
Università
Ricerca



Conservatorio di Musica
GESUALDO DA VENOSA - POTENZA
Istituzione di Alta Cultura

La Fantasia

è una produzione del
CARLO GESUALDO DA VENOSA - CONSERVATORIO DI MUSICA DI POTENZA
ISTITUZIONE DI ALTA CULTURA

in collaborazione con
Direzione Regionale dei Musei di Basilicata
Regione Basilicata
Comune di Potenza
Associazione Amici del Gesualdo



DIREZIONE
GENERALE
MUSEI

Direzione
Regionale
Musei Basilicata



Regione
Basilicata



Città di Potenza
Assessorato alla
Cultura



Associazione
amici del
Gesualdo

Il Direttore
M.O Felice Cavaliere

Il Presidente
Avv. Aniello Cerrato

info 0971 46056 - conservatoriopotenza.it



"La musica emoziona"

di **Felice Cavaliere**, *Direttore*

La musica emoziona, eccita, placa, risveglia, ti porta in un mondo di cui non immaginavi l'esistenza.

Ravviva, intristisce, sballa, diverte. La musica fa tutte queste cose, e molte altre ancora.

Tutti abbiamo letto di musicisti con atteggiamenti asociali, libertini, stravaganti o bizzarri, in cui genio e follia sembrano quasi andare a braccetto, e l'argomento è studiato a livello scientifico da neurologi, scienziati, medici e psicologi. Le persone con particolare talento o con intelligenza superiore alla media possono sviluppare eventuali squilibri dal punto di vista mentale? È solo uno stereotipo considerare gli artisti talentuosi come personaggi un po' strani ed eccentrici? Genio e follia sono davvero strettamente collegati? ma, ancora, qual è il limite fra presunta normalità e supposta follia? Una discussione su tali argomenti risulterebbe molto interessante, ma porterebbe troppo lontano.

Limitiamoci, dunque, a gustare i concerti di questo festival nei quali la follia rappresenta un pretesto che consente agli esecutori, tutti valenti docenti del nostro Conservatorio, per offrire buona musica.

Il Programma

Mercoledì 10 maggio ore 20,00

Galleria Civica

VIOLINO E CHITARRA... ALL'OPERA!

Kamelya Naiydenova *vl* Flavio Nati *ch*

Mercoledì 17 maggio ore 20,00

Museo archeologico "Dinu Adamesteanu"

TEMA E.... FANTASIA!

Julian Oliver Mazzariello *pf*, Donatello Giambersio *pf*

Mercoledì 24 maggio ore 20,00

Museo archeologico "Dinu Adamesteanu"

FANTASIE IN MINIATURA

Kamelyia Naydenova *vl*, Federica Severini *vl*

Alessandra Montani *vlc*, Antonia Valente *pf*

Mercoledì 31 maggio ore 20,00

Museo archeologico "Dinu Adamesteanu"

LA GRAMMATICA DELLA FANTASIA

Luisiana Lorusso *voce - vl*, Julian Oliver Mazzariello *pf*

Dino Plasmati *ch*, Stefano Risso *ct*, Roberto Giaquinto *bat*

Mercoledì 7 giugno ore 20,00

Museo archeologico "Dinu Adamesteanu"

FANTASIA OSCURA

Trio "D'AVALOS"

Riccardo Zamuner *vl*, Pierluigi Marotta *vlc*, Fabio Silvestro *pf*

Mercoledì 14 giugno ore 20,00

Museo archeologico "Dinu Adamesteanu"

DISNEY'S FANTASIA

Nicole Brancale, Michelangelo Carbonara

Fabio Silvestro, Antonio Saldone, Alessandro Stella *ppff*

con Igor Caiazza *perc.*

Mercoledì 21 giugno ore 20,00

Piazza Duomo

FANTASY JAZZ BAND

Orchestra fiati e Dipartimento Jazz

Rocco Eletto *direttore*

Mercoledì 28 giugno ore 20,00

Palazzo della Cultura

I SIGNORI DELLE NOTE

Ensemble I Contrabbassi del Gesualdo

A portrait of Carlo Gesualdo da Venosa, a 16th-century Italian composer. He is depicted from the chest up, wearing a dark, high-collared garment with a prominent white ruff. He has a dark beard and mustache, and his hair is dark and receding. He is looking slightly to the right of the viewer. The background is dark and textured. The portrait is set against a dark red background on the right side of the image.

Carlo Gesualdo da Venosa

Alme d'amor rubelle
che con
leggiadri suoni
e dolce accenti
frenar potete i venti.
E invagHITE di voi
l'ardenti stelle
beato chi
v'ascolta
e chi vi mira
beato chi per voi
langue e sospira

Testo di un madrigale
di Gesualdo da Venosa

I Concerti

• mercoledì 10 maggio, ore 20.00

Galleria Civica

Il programma di questo concerto include alcuni celebri autori legati al mondo della chitarra del periodo a cavallo tra fine Settecento e inizio Ottocento: Ferdinando Carulli, Leonhard von Call e Niccolò Paganini.

In apertura, la *Serenata in Re maggiore* di Ferdinando Carulli: grandissimo maestro di scuola napoletana, trasferitosi a Parigi, ottenne fama come didatta (celebri le numerose ristampe del suo *Metodo*), riuscendo altresì a conquistare il pubblico con il suo stile compositivo di stampo apollineo, sulla scia degli operisti italiani in voga all'epoca. Si prosegue con un'altra *Serenata*, questa volta scritta da un

compositore austriaco Leonhard von Call. Il suo stile, basato su una classicità e semplicità di gesti, si inserisce appieno all'interno della corrente *biedermeier*, lo stile salottiero tipico dell'impero austro-ungarico dell'epoca e che includeva anche tanti altri aspetti della vita borghese, dal vestiario all'arredamento degli interni, solo per citarne alcuni.

Il successivo brano di Ferdinando Carulli, questa volta basato su arie di Gioachino Rossini, probabilmente il compositore più in voga a inizio Ottocento: in particolare, Carulli riduce *l'ouverture* e alcune arie dalla celebre *La Gazza Ladra*, costruendo così una divertente fantasia

Violino e chitarra . . . all'Opera

Kamelya Naiydenova violino, Flavio Nati chitarra



con variazioni, che ben riesce a riprodurre il clima dell'opera del grande pesarese. Di Paganini molti conoscono l'opera violinistica, ma pochi sanno che fu anche un abile chitarrista: egli ha, infatti, lasciato numerose pagine, nonché alcuni brani cameristici di indiscutibile bellezza, come la raccolta intitolata *Centone di Sonate*, di cui ascolteremo la prima. *Il Centone* è in genere un componimento letterario formato dalla sovrapposizione di parole, frasi, versi di un altro autore. Il termine riprende una parola latina, *centō*, derivante dal greco *κέντρον*, che indica una veste di cenci di vari colori e anche un tipo di composizione. Paganini con questo termine vuole sottolineare che tutti gli artisti hanno bisogno di saltare di fonte in fonte, per riuscire ad esprimersi appieno. Il brano, infatti, seppur nella sua brevità, presenta una continua varietà di situazioni propo-

ste che si alternano in maniera quasi imprevedibile e che riescono a prendere l'ascoltatore fino all'ultima nota.

In chiusura del programma Ferdinando Carulli riprende il mondo dell'opera, questa volta con Vincenzo Bellini: il compositore napoletano è qui abile ad assemblare una bella fantasia basata su due motivi *del Pirata*, celebre opera del catanese che Carulli abilmente riduce sui due strumenti e con la quale riesce a farci calare nelle vicende di questo celebre melodramma, la cui trama è ambientata nei pressi di un castello siciliano nel XIII secolo, all'epoca dei Normanni.

Ferdinando CARULLI (1770 - 1841)

Serenata op. 109 n. 1
Larghetto espressivo, Poco allegretto

Leonhard von CALL (1767 - 1815)

Serenata op. 54
Adagio – Allegro con brio, Adagio
Rondò. Allegro brillante

Ferdinando CARULLI

Fantasia con Variazioni su
'La Gazza Ladra' di Rossini

Niccolò PAGANINI (1782 - 1840)

Sonata n. 1 dal 'Centone di Sonate'
Introduzione: Larghetto
Tempo di marcia: Allegro maestoso
Rondoncino. Allegro

Ferdinando CARULLI

Fantasia su due motivi del
"Pirata" di Bellini op. 337

• mercoledì 17 maggio - ore 20.00

Museo Archeologico "Dinu Adamesteanu"

Questo progetto vuole unire il mondo della musica classica a quello improvvisativo del jazz, partendo da un'idea concreta a qualcosa che ancora non esiste.

Il repertorio sarà un percorso che parte da un tema barocco di Corelli per arrivare alla musica dei giorni nostri, passando per Bach, Chopin, Debussy,

Jobim, Corea e Stevie Wonder. Attraverso ritmi convulsivi e modulazioni costanti capaci di produrre successioni acute di stati d'ansia, Glass vi esplora quelle zone di confine in cui si accentua il disturbo psichico ove la Follia non è mai palesemente presentata se non in gesti dal sapore impercettibile.

Tema e Fantasia

Julian Oliver Mazzariello
pianoforte

Donatello Giambersio
pianoforte

Arcangelo Corelli (1653 - 1713)
La follia

Johann Sebastian Bach (1685 - 1750)
Preludio in Do magg. BWV 847
Invenzione due voci in Re min. BWV 775

Frederic Chopin (1810 - 1849)
Preludi op.28 n° 4 - 20

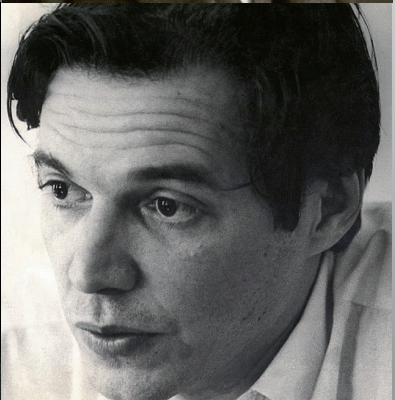
Claude Debussy (1862 - 1918)
Claire de lune

George Gershwin (1898 - 1937)
I got rhythm

Antonio Carlos Jobim (1927 - 1994)
How insensitive

Chick Corea (1941 - 2021)
Children's songs n° 4- 6 - 7

Stevie Wonder (1950)
Past time paradise



• mercoledì 24 maggio, ore 20.00

Museo Archeologico "Dinu Adamesteanu"

Al centro della proposta Fantasia in miniatura vi è l'imponente figura di Robert Schumann. Perché proprio Schumann? Molti autori, soprattutto tra i cosiddetti romantici, hanno concentrato la propria poetica all'interno di forme libere, ovvero "fantastiche" ma nessuno, quanto lui, ne ha fatto così tanto la cifra stilistica. Appena si pronuncia la parola Fantasia è imprescindibile pensare alla creatività straripante con cui, primo fra tutti, questo compositore ha esplorato l'uso di nuove forme di scrittura che potessero accogliere i piani eterogenei, sfuggenti, poliedrici e frammentati della sua personalità, all'interno di strutture mai nobilitate a tal punto prima di allora, come quelle in miniatura dei fogli d'album, dei Maerchenbilder e dei pezzi fantastici, per l'appunto. L'estro inventivo, talmente straboccante da portare Schumann ad assegnare nomi e cognomi alle differenti personalità che popolarono il suo mondo interiore, segna un percorso di sperimentazione alla ricerca della forma perfetta che arriva a contaminare, inevitabilmente,



Kamelyia Naydenova *violino*
Federica Severini *violino*
Alessandra Montani *violoncello*
Antonia Valente *pianoforte*

anche i grandi generi tradizionale (la Sonata, la Sinfonia) che si mascherano e travestono da pezzi fantastici o, leggendo il processo al contrario, la Sonata assorbe

n miniatura

Antonin Dvorak (1841 – 1904)

Bagatelles op.47

Allegretto scherzando, Tempo di minuetto

Grazioso, Poco allegro

Robert Schumann (1810 – 1856)

Ich bin dein Baum

trascr. per due violini e pianoforte dal duetto vocale

Phantasiestuecke op.73

Zart und mit Ausdruck, Lebhaft - leicht

Rasch und mit Feuer

Sonata per violino e pianoforte op.105

Mit leidenschaftlichem Ausdruck, Allegretto

Lebhaft

Erich Wolfgang Korngold (1897 – 1957)

Lied

dalla *Suite op.23 per due violini, violoncello e*

pianoforte

Dmitrij Šostakóvič (1906 – 1975)

3 danze fantastiche per pianoforte op.5

Marcia, Waltz, Polka

5 pezzi per due violini e pianoforte, versione per piano trio

Preludio, Gavotta, Elegia, Valze, Polka

la natura del phantasiestuecke all'interno del suo linguaggio. Florestano, Eusebio, Maestro Raro, irrompono a pieno titolo anche nella grande forma, infatti, nella Sonata in la minore op.105 per violino e pianoforte.

A fare da collante, in testa e a conclusione della dedica schumanniana del programma, tre piccole perle cameristiche, la cui scelta è stata non solamente ispirata dalla volontà di unire le interpreti coinvolte in una unica formazione, ma soprattutto dalla natura singolare delle composizioni all'interno dell'opus di Dvořák, Korngold e Shostakovich: sembrano informarci di un momento di scrittura libera da formalismi, nella quale l'invenzione tematica nella sua primordiale essenza diventa il prisma coloratissimo con cui gli autori ci danno accesso alla lettura di un mondo interiore fatto ora di sarcasmo, ora di lirismo, di inquieto smarrimento, di disperato sconforto, o di sorriso nostalgico nel rievocare vecchi temi popolari.

• mercoledì 31 maggio, ore 20.00

Museo Archeologico "Dinu Adamesteanu"

La grammatica della FANTASIA

Omaggio a Gianni Rodari

Luisiana Lorusso voce e violino, Julian Oliver Mazzariello pianoforte
Dino Plasmati chitarra, Stefano Riso contrabbasso

Non Piangere

(Sergio Endrigo e Gianni Rodari)

Non piangere, Non piangere
Se piangi non vedi più niente
Vedi solo le tue lacrime
E se tu le bevi Non sono dolci, ma Ma salate come il mare
Non piangere Non piangere
Se piangi non vedi più il sole
Vedi solo pioggia e nuvole
Non puoi più giocare a rimpiattino, ma
Ma soltanto a mosca cieca
Non vedi più il cielo
Sopra il grattacielo
Gli uccelli volare
E le stelle brillare!
Non vedi i colori
Dell'arcobaleno Vedi solo il tuo naso Non vedi più in là
Non piangere Non piangere Non piangere mai più
Non vedi più il cielo
Sopra il grattacielo
Gli uccelli volare
E le stelle brillare
Non vedi i colori
Dell'arcobaleno, Vedi solo il tuo naso Non vedi più in là
Non piangere Non piangere Non piangere mai più

Gianni Rodari si occupò di fantasia per tutta la sua vita: fu sua compagna di studio e di quotidiano, la usò per scrivere, per giocare, per ricercare, la fece diventare linguaggio. Ne "La Grammatica della Fantasia" dice così:

"Quello che io sto facendo è di ricercare le "costanti" dei meccanismi fantastici, le leggi non ancora approfondite dell'invenzione, per renderne l'uso accessibile a tutti. Insisto nel dire che, sebbene il Romanticismo l'abbia circondato di mistero e gli abbia creato attorno una specie di culto, il processo creativo è insito nella natura umana ed è quindi, con tutto quel che ne consegue di felicità di esprimersi e di giocare con la fantasia, alla portata di tutti."

La composizione e l'improvvisazione sono meccanismi in continua crescita: si sviluppano e si autoalimentano. La loro pratica costante porta allo sviluppo dei processi creativi e della fantasia esattamente come spiega Rodari: la creatività fiorisce spontaneamente dalla pratica come il percorso che in natura lega l'albero al seme e il germoglio allo sbocciare del fiore. Per fare un albero ci vuole un fiore.

Il concerto che andremo a presentare contiene composizioni originali scritte appositamente e improvvisazioni che utilizzeranno frammenti di scritti e di poesie del grande e visionario scrittore. A fianco alle composizioni originali verranno riproposte alcune perle di "Ci vuole un fiore", quel importante disco di Sergio Endrigo di cui Rodari curò tutta la parte letteraria.

Musicando i suoi giochi di parole ed improvvisando attorno alle sue filastrocche porteremo il pubblico in un'immersione nel suo immaginario ritornando tutti, musicisti ed ascoltatori, un po' bambini.



• mercoledì 7 giugno, ore 20.00

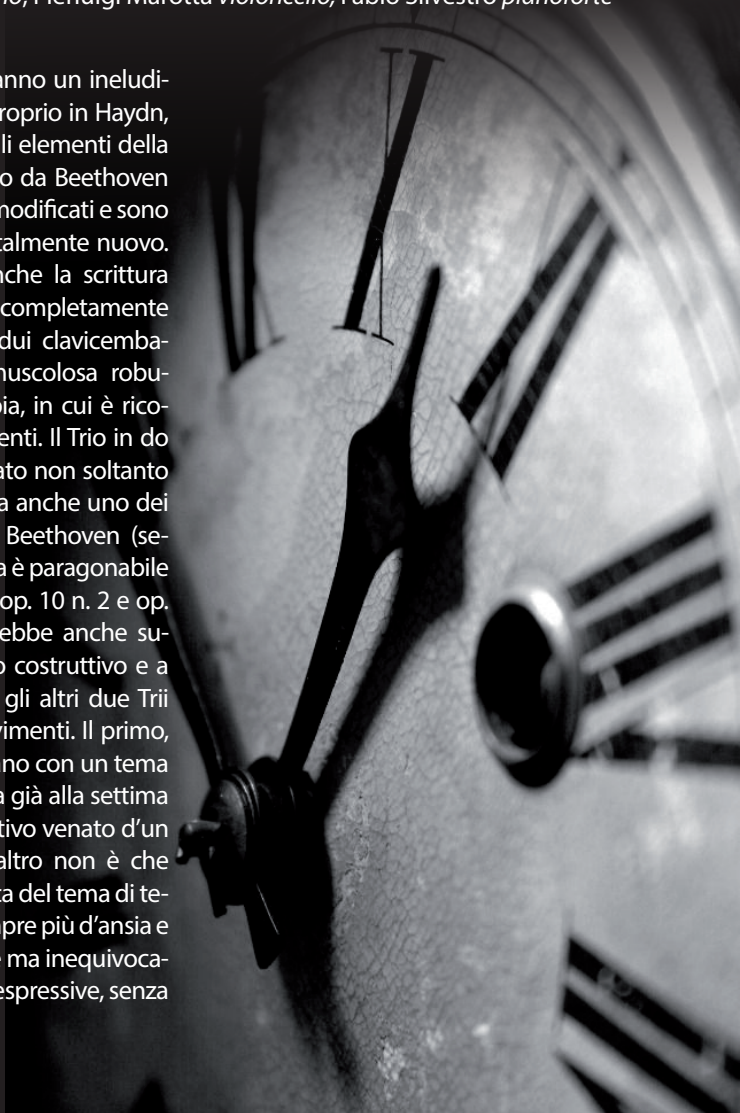
Museo Archeologico "Dinu Adamesteanu"

Fantasia Oscura

Trio "D'AVALOS"

Riccardo Zamuner *violino*, Pierluigi Marotta *violoncello*, Fabio Silvestro *pianoforte*

I Trii op. 1 di Beethoven hanno un ineludibile punto di riferimento proprio in Haydn, anche se i tratti stilistici e gli elementi della costruzione presi in prestito da Beethoven vengono profondamente modificati e sono utilizzati in un contesto totalmente nuovo. Nuova è in Beethoven anche la scrittura pianistica, che ormai si è completamente sganciata dagli ultimi residui clavicembalistici per adottare una muscolosa robustezza e una sonorità ampia, in cui è riconoscibile l'influsso di Clementi. Il Trio in do minore, op. 1 n. 3 è giudicato non soltanto il migliore della raccolta ma anche uno dei migliori lavori giovanili di Beethoven (secondo Giovanni Carli Ballola è paragonabile alle Sonate per pianoforte op. 10 n. 2 e op. 13 "Patetica", alle quali sarebbe anche superiore quanto a equilibrio costruttivo e a unità d'ispirazione). Come gli altri due Trii dell'op. 1, è in quattro movimenti. Il primo, Allegro con brio, si apre piano con un tema scorrevole e decorativo, ma già alla settima battuta vi si insinua un motivo venato d'un sentimento dolente, che altro non è che una libera variante pianistica del tema di testa. L'atmosfera si tinge sempre più d'ansia e di drammaticità, contenute ma inequivocabili, punteggiate da pause espressive, senza



Ludwig van Beethoven (1770 – 1827)

Trio op 1 n°3

Allegro con brio

Andante cantabile con variazioni

Menuetto quasi allegro

Finale prestissimo

Antonín Leopold Dvořák (1841 – 1904)

Trio n 4 op 90 "Dumky"

Lento maestoso / Allegro vivace

Poco adagio / Vivace

Andante/Vivace

Andante moderato

Allegro

Lento maestoso/Vivace

trovare pacificazione neanche nel mi bemolle maggiore del secondo tema. La struttura è quella tripartita e simmetrica d'una regolare forma-sonata, con lo sviluppo che prende le mosse dalla cellula iniziale del primo tema per raggiungere progressivamente una grande intensità lirica. Dopo che è stata ripresa senza cambiamenti di rilievo tutta la parte iniziale, una battuta d'Adagio precede la coda, che, come sarà anche in seguito tipico di Beethoven, è alquanto ampia e offre nuovi sviluppi dei temi, accentuando ulteriormente il carattere agitato e tormentato del movimento. La composizione presenta sei dumky in tutto. I tre dumky iniziali sono collegati insieme senza interruzione nelle chiavi armonicamente complementari sopra riportate, formando in effetti un lungo primo movimento. Gli ultimi tre dumky sono presentati in tonalità non correlate, dando così l'impressione generale di una struttura a quattro movimenti. Il critico musicale Daniel Felsenfeld

descrive la forma come segue: "La forma del pezzo è strutturalmente semplice ma emotivamente complicata, essendo un disinibito lamento bohémien ". Considerato essenzialmente senza forma, almeno per gli standard classici, è più simile a una fantasia oscura in sei movimenti, completamente originale e di successo, un pezzo di riferimento per il compositore. Essere completamente liberi dai rigori della forma sonata ha dato a Dvořák la licenza di portare i movimenti in alcuni luoghi vertiginosi, pesanti, capaci di essere sia cupi che in qualche modo, nonostante tutto, un po' spensierati .

I musicologi Derek Katz e Michael Beckerman osservano: "Mentre nel quintetto [Op. 81] aveva preso in prestito un piano da Schumann per modellare il suo dumka in una struttura quasi tradizionale, qui permette a ciascuno dei sei dumky di essere pienamente realizzato sul suo Proprio."

• mercoledì 14 giugno

Museo archeologico "Dinu Adamesteanu"

Disney Fantasia

Nicole Brancale
Michelangelo Carbonara
Fabio Silvestro
Antonio Smaldone
Alessandro Stella *pianoforti*

*con la partecipazione di
Igor Caiazza percussioni*

Johann Sebastian Bach (1685 – 1750)
Toccata e fuga in Re min. BWV 565
(2 pianoforti)

Piotr Illic Ciaikovsky (1840 - 1893)
Suite da 'Lo Schiaccianoci'
(2 pianoforti)

Igor Stravinsky (1882 – 1971)
Le Sacre du printemps
(2 pianoforti e percussioni)

Ludwig van Beethoven (1770 – 1827)
Sinfonia n. 6 op. 68 "Pastorale"
(due pianoforti a 8 mani)

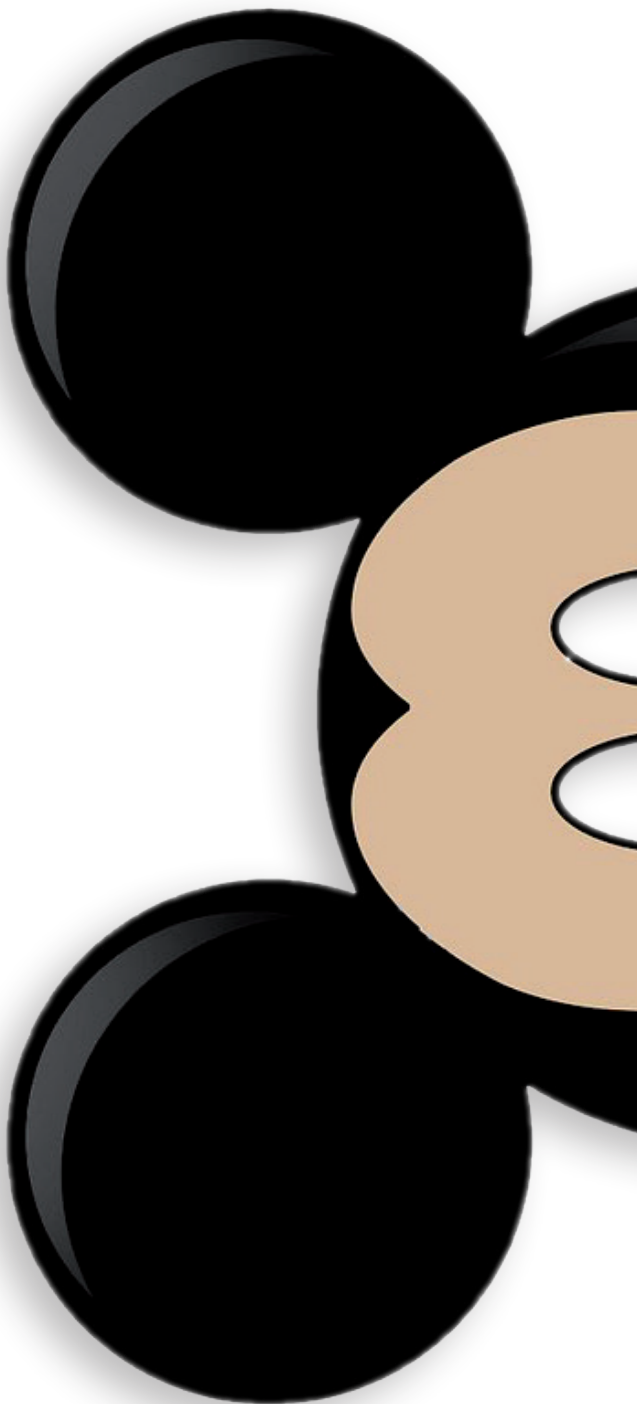
Quando si linka la musica classica al mondo Disney, non può non venirci in mente “Fantasia” (1940), il lungometraggio in cui l’animazione dei *cartuns* si fonde con alcuni brani classici memorabili.

In realtà in questo film la vera protagonista è la musica e non è l’unica incursione di Walt in quel mondo.

L'utilizzo di questi brani classici era una pratica che risaliva all'epoca dei film muti.

L’organista o il pianista che accompagnava il film in sala aveva un repertorio di brani (sia classici che contemporanei) da suonare a seconda della scena che veniva proiettata.

Aggiungiamo che i pezzi di musica classica erano i più utilizzati in quanto privi di diritti di autore: la tradizione del cinema muto unita al fatto di non dover pagare i diritti fecero sì che i brani classici divenissero vere e proprie colonne sonore dei corti. Questa sera vi chiediamo il gradevole sforzo di immaginare scene “fantastiche” con il supporto reale della musica. Utilizzeremo trascrizioni per due pianoforti a quattro e otto mani, di quel repertorio presente nel lungometraggio che ci faranno rivivere, noi speriamo di farvene modellare delle nuove, le fantastiche visioni che suggerirono a Walt quel capolavoro.



• **mercoledì 21 giugno, ore 20.00**
Piazza Duomo

Fantasy Jazz Band

Rocco Eletto *direttore*

World Wind Fantasy, aa. vv.
arr. Rocco Eletto, Rosario De Luca

Joseph Kosma (1905 - 1969)
Autumn Leaves
arr. Peter Kleine Schaars

Antonio Carlos Jobim (1927 - 1994)
Desafinado
arr. Naohiro Iwai

Louis Armstrong (1901 - 1971)
What a wonderful world
arr. Lorenzo Pusceddu

George Gershwin (1898 - 1937)
Summertime
arr. Giancarlo Gazzani

Judy Garland (1922 - 1969)
Over The Rainbow
arr. Warren Barker

Josef Zawinul (1932 - 2007)
Birdland
arr. Bob Lowden

James Brown (1933 - 2006)
I got you (I feel good),
arr. Andrea Ravizza

Frank Sinatra (1915 - 1998)
Frank Sinatra Hits Medley
arr. Naohiro Iwai



Il progetto “ Fantasy Jazz Band” nasce per creare dei link tra l’Orchestra di Fiati e il Dipartimento di Jazz del Carlo Gesualdo da Venosa, avendo come fine sperimentare e scoprire nuove sonorità.

Il tema portante de “ La Fantasia” è quanto di meglio si poteva sperare utilizzando un repertorio variegato e poliedrico che spazierà dal jazz latino alla musica rock. Le fantasie ritmiche dei brani jazz e latini americani o gli iconici brani della storia della musica rock (Oye Como Va, Bohemian Rhapsody, Smoke on the Water) vanno in quella direzione. Si tratta di brani che hanno fatto la storia della musica, eseguiti dall’orchestra di fiati con il supporto del dipartimento Jazz, che arricchirà gli arrangiamenti con le proprie sonorità e improvvisazioni.

Clarinetti

D’Urbano Roberto*
Pellegrino Gaetano*
Liuzzi Mattia
Cilla Silvio
Ametrano Nicola
Di Bono Nerea
Binelli Rosario
Mancusi Simone
Iacovera Sabrina
Scarpitta Luisa
Coronato Francesca
Vuocolo Carmela
Sacco Marco
Colantonio Davide
Pierro Christian
Pagano Maria Cristina
Fortunato Mariella
Durante Simone

Flauti e ottavino

Cannazzaro Valentina
Lianza Laura
Oriolo Aurora

Oboi

Mercuri Stefania*
Di Bello Carmen

Sax

Di Lorenzo Arcangelo
Verbicaro Antonio
Samela Donatello

Fagotti

Gilio Ernesto*
Marone Fabio*

Trombe

Festa Luca*
Guardione Antonio
Lasaponara Antonia
Calamiello Nicola
Lanzilotti Domenico
Tiri Francesco
Leone Alfredo
Savoia Sebastiano
Brienza Gerardo
De Luca Rosario

Corni

Citera Davide*
Cilla Caterina
Romaniello Alessandro
Vivone Giovanni

Tromboni

Masi Paolo*
Lanzilotti Salvatore
D’Amato Christian
De Bonis Lorenzo

Eufonio

Federici Antonio

Bassotuba
(esterno)

Percussioni

Visconte Rocco
Giuseffi Simone
Dammiano Vincenzo
Garaguso Antonio
Durante Stefano
Dito Giuseppe
Coppola Vito
Tranchitella Domenico
Sica Sara

Voce

Lorusso Luisiana *

Pianoforte

Mazzariello Julian Olivier

Chitarra

Sansone Luciano

Basso elettrico

Pace Bruno

Batteria

Caiazza Igor*

Direzione

Rocco Eletto*

*docenti

• **mercoledì 28 giugno, ore 20.00**
Palazzo della Cultura

I SIGNORI DELLE NOTE

Wolfgang Amadeus Mozart (1756 - 1791)
Ave Verum

Georges Bizet (1838 – 1875)
Carmen fantasy

Richard Georg Strauss (1864 – 1949)
In the dog house

Astor Pantaléon Piazzolla (1921 – 1992)
Cinque Tangos

Scott Joplin (1867 – 1917)
The entertainer

Con “I Signori delle note” l’Ensemble di contrabbassi del Carlo Gesualdo da Venosa Conservatorio Potenza, cercherà di trasportare il pubblico attraverso un viaggio fantastico a cavallo di tre epoche musicali.

Prima in carrozza nel ‘700 in Europa con W. A. Mozart poi nel secolo dopo in treno verso la Francia della Belle Epoque con G. Bizet, spontandosi nella Vienna dei valzer con J. Strauss padre. Successivamente salpando con una nave verso gli Stati Uniti D’America di fine ‘800 al tempo del Rag Time in compagnia di S. Joplin e infine volando verso il ‘900 in Sud America , precisamente in Argentina da A. Piazzolla. Buon Viaggio



IL TUO 5X1000

al **Carlo Gesualdo da Venosa**
Conservatorio di Potenza

IL TUO 5x1000 ALLA MUSICA

La legge prevede che il contribuente possa destinare la quota del 5x1000 della sua imposta sul reddito al finanziamento della Ricerca scientifica e dell'Università, scelta che non determina maggiori imposte.

Destina il 5 per mille al Conservatorio di musica "Carlo Gesualdo da Venosa" di Potenza indicando il codice fiscale del Conservatorio **80004830768** nella tua dichiarazione dei redditi.

La tua donazione contribuirà al miglioramento dell'offerta formativa, alla creazione di eventi artistici, al mantenimento ed all'accrescimento del patrimonio strumentale dell'Istituto. Ogni aiuto, anche il più piccolo, sarà un sostegno prezioso.

1. Cos'è il 5 per mille?

Si tratta di una forma di finanziamento che viene destinata alle organizzazioni no profit, ai conservatori, alle università, agli istituti di ricerca scientifica ecc. Grazie a questo contributo, gli enti interessati possono mettere in atto progetti e iniziative di ricerca, sviluppo o, in generale, di utilità sociale.

2. Come funziona?

Per 5 per mille s'intende una quota dell'imposta IRPEF che un privato cittadino può decidere di donare contestualmente alla dichiarazione dei redditi. Una volta donata, sarà poi lo Stato a ripartirla, come forma di sostegno, a enti di ricerca, ONG e ONLUS che sono presenti in un apposito registro dell'Agenzia delle entrate.

3. È obbligatorio?

Il 5 per mille non è assolutamente obbligatorio. Il privato cittadino, in altre parole, ha piena facoltà di decidere se destinarlo o no, e ha piena facoltà, in particolare, di decidere a chi destinarlo.

4. Cosa succede se non viene indicato un beneficiario?

Semplicemente, il 5 per mille resterà nel bilancio dello Stato, che potrà disporre secondo le modalità previste dalla legge.

5. Come donare il 5 per mille?

Destinare il 5 per mille è facile: nel riquadro dedicato al "Sostegno del volontariato e delle altre organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale ecc" (che si trova nel modulo utilizzato per la dichiarazione dei redditi), basta inserire il codice fiscale dell'ente scelto.



Conservatorio di Musica
GESUALDO DA VENOSA - POTENZA
Istituzione di Alta Cultura

CONSIGLIO ACCADEMICO

Direttore Felice Cavaliere

Prof.ssa Donatella Lepore

Prof.ssa Maria Sarli

Prof.ssa Adele Vitali

Prof. Rocco Eletto

Prof. Salvatore Grimaldi

Prof. Cosimo Prontera

Studente Erasmo Villa

Studente Dammiano Vincenzo

conservatoriopotenza.it

